

I claustru di Altamura

CLAUSTRO TRICARICO ANGELO

Il claustro è situato in alto a destra di Corso Federico II di Svevia, si accede da via Santa Lucia. È di grande dimensione con piazzetta lastricata, su cui si affacciano dieci unità abitative, poste su diversi piani. Al centro della piazza ci sono ancora le cisterne d'acqua piovana appartenenti alle varie abitazioni; c'è anche un pozzo d'acqua sorgente, da cui attingevano acqua molti abitanti del borgo antico. È dedicato ad Angelo Tricarico, vissuto nel XVIII secolo. Si ricorda come letterato e, soprattutto come medico e professore di medicina nell'Università degli studi di Altamura dal 177 al 1765.

CLAUSTRO TRADIMENTO già "CHERUBINO GIORGIO"

È situato in alto a destra di Corso Federico II, si accede da via Giandomenico Falconi. È di media dimensione, con piazza cementata. Negli edifici ai piani terra ci sono cisterne di acqua piovana, ormai in disuso. Sulle pareti sono presenti due mascheroni, fiori e conchiglie, scolpiti nella pietra.

È dedicato al triste ricordo del leggendario "tradimento" che fece capitolare la città nel 1799, anche se la storia ufficiale nega l'esistenza del tradimento stesso. Una leggenda vuole che una ragazza, innamorata di un soldato calabrese, al seguito di Ruffo, abbia permesso l'accesso del suo amante nel claustro, la notte tra il 9 e il 10 maggio 1799. Fu proprio quel soldato, poi, ad aprire le porte agli assediati. L'entrata era una porta segreta del claustro, ma è l'aneddoto è solo una leggenda popolare, smentita dalle cronache coeve. La prima denominazione del claustro ricorda Cherubino Giorgio, abitante e proprietario del claustro. Il nome Giorgio, di chiara derivazione greco-latina, significa "agricoltore".

CLAUSTRO TADDEO già "MERCADANTE GIACOMO"

Si trova in alto a sinistra di Corso Federico II, si accede da via S. Michele. È di grande dimensione, con piazzetta lastricata, sulla facciata c'è un'edicola votiva con statua della Madonna.

È dedicato a Taddeo, soprannome dato a Giacomo Mercadante, ricordato come bravo chirurgo.

CLAUSTRO SCARATI DOMENICO, già ARCO E CLAUSTRO "CIPOLLA O CENTONZE"

È situato al centro a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Fratelli Scarati. È di grande dimensione, con piazzetta lastricata e cisterne di acqua piovana nelle abitazioni di piano terra.

È dedicata al Gesuita Don Domenico Scarati, letterato, patriota e benefattore. È ricordato insieme ai fratelli Francesco Saverio e Giandonato come benefattori di

Altamura per aver fondato e donato l'opera Pia "Monte dei poveri ammalati". Si tramanda che nel 1773, quando fu soppressa la Congregazione dei Gesuiti, si ritirò con il fratello Francesco Saverio, in un paese della Romagna. Qualche anno dopo ritornò ad Altamura dove continuò le sue opere di beneficenza. Fu ucciso il 10 maggio 1799, mentre pregava dinanzi al Crocifisso. Il suo corpo fu sepolto in cattedrale, nell'urna dei sacerdoti.

La prima denominazione del claustro ricorda la produzione di cipolle e la famiglia Centonze, che abitava il luogo.

CLAUSTRO FRATELLI SALVATORE, già "ZIZZANIA"

Si trova in basso a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Laudati. Risulta rinnovato e ristrutturato. Al centro della piazza c'è un'antica cisterna d'acqua piovana di uso condominiale. È abbellito da archi e da una bella statua della Madonna con bambino, posta in un'edicola votiva.

È dedicato ai fratelli Vito, sacerdote, e Oronzo, Salvatore, ricordati come strenui difensori di Altamura nel maggio 1799. Don Vito prese parte alla benedizione dell'albero della libertà e, insieme ad altri sacerdoti, maledì il cardinale Ruffo e incitò i cittadini alla resistenza ad oltranza. Fuggì da Altamura la notte del 9 maggio 1799, ma la morte risulta ad Altamura pochi anni dopo.

La prima denominazione del claustro, ricorda, forse abitanti abituati a diffondere notizie di ogni tipo, non escluse calunnie, da cui l'epiteto claustro della "zizzania" o delle dicerie.

CLAUSTRO FRANCESCO SALLICANO, già "CRIVELLI"

Si trova al centro a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Nicola Melodia. Ha una dimensione media, con la particolarità di un elegante balcone della facciata centrale, abbellito da una conchiglia.

È dedicato a Francesco Sallicano, popolano, figlio di Tommaso, fu ucciso il 10 maggio 1799 dai carnefici del Cardinale Ruffo. Il suo corpo fu sepolto nella cattedrale. L'antico nome del claustro fa riferimento alla famiglia Crivelli, abitante e proprietaria del claustro.

CLAUSTRO VITANTONIO PROCIDA, già "SPINELLI"

È situato al centro a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Madonna dei Martiri. È di piccola dimensione ed è alquanto umido, come dimostra la presenza di muschio diffuso sui muri e sul pavimento della piazzetta. Le abitazioni sono semplici e sicuramente furono abitate da umili cittadini.

È dedicato a Vitantonio Procida, popolano, caduto il 10 maggio 1799, dai soldati al seguito di Ruffo. Il suo corpo fu seppellito nella cattedrale.

La prima denominazione ricorda la famiglia Spinelli proprietaria e abitante del claustro.

CLAUSTRO DOMENICO PORSIA, già “CARRASSA O LARDO VECCHIO”

Situato al centro a sinistra del Corso Federico II, è accessibile da via Santa Chiara, scendendo dalle scale, poiché è a livello seminterrato. È di grande dimensione e al centro ha due cisterne di acqua piovana.

È dedicato a Domenico Porsia, popolano, caduto durante il saccheggio del 1799 e seppellito nella cattedrale. La prima denominazione ricorda la famiglia o un tale Carrassa, con l'appellativo di Lardo Vecchio, sinonimo o di venditore di lardo o unto, sudicio e puzzolente come il lardo rancido.

CLAUSTRO ALTIERI, già “PUPI”

È uno dei claustri più antichi, ubicato in alto a sinistra di Corso Federico II, vi si accede da via Michele Continisio. È di grande dimensione e presenta un'architettura movimentata e abbellita da archi e edicole votive. È dedicato allo scultore altamurano Giuseppe Nicola Altieri, laico domenicano, nato verso la fine del XVI secolo, ricordato per le sue sculture in legno. Le sue opere sono conservate nella chiesa del Soccorso o S. Francesco.

La prima denominazione del claustro è dedicata al termine “pupi”, per testimoniare la presenza nel luogo di artigiani costruttori di pupi o marionette e, forse, anche, di commedianti esperti delle loro creature. Si tramanda che nel claustro furono uccisi alcuni membri della famiglia Altieri, poiché essi, durante l'invasione del 1799, prepararono un'imboscata agli invasori, ma scoperti furono trucidati sul posto. Gli abitanti del claustro raccolsero e conservarono in casa gli abiti e i cimeli di onorificenza degli eroici Altieri.

CLAUSTRO LORENZO ANTODARO O ANDOTARO, già PETROSINO

Si trova in basso a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Santa Chiara, scendendo una scalinata di gradoni. Negli ambienti seminterrati ci sono le cisterne di acqua piovana e l'architettura è movimentata da finestre e balconi della facciata centrale che si aprono sotto degli archi. A piano terra vi è un piccolo porticato delimitato da una colonna con capitello romano. Su una finestra del primo piano c'è un'incisione latina e sulla parete destra spicca il bassorilievo di un mascherone. Fu abitato per lo più da sacerdoti e si tramanda che fu un ricovero per anziani.

È dedicato allo scrittore Lorenzo Antodaro, vissuto nel XVIII secolo, ricordato come strenuo difensore della città durante la resistenza del 1799. Il figlio, Michele, seguendo gli insegnamenti liberali paterni, fu uno degli iscritti alla setta dei carbonari altamurani, fondata nel 1813 dall'abate Don Francesco Labriola di Michelangelo. L'antico nome del claustro, “petrosino”, richiama la parola dialettale “prezzemolo”, che in gergo era attribuita come soprannome per persone invadenti e impiccione.

CLAUSTRO FRANCESCO ARMIENTO, già “PAPARALE”

È situato al centro a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Solofrano. Prima l'accesso era possibile scendendo una scalinata che portava alla piazzetta lastricata.

All'interno desta interesse l'ingresso di un'abitazione, che presenta un portone con portale in pietra lavorata, costituito da colonne e capitelli.

È dedicato a Francesco Armiento, contadino, eroico patriota e superstite del 1799. Raccontò, con altri suoi amici combattenti i particolari della resistenza, che furono raccolti in una relazione scritta e pubblicata da Serena nel 1899, in ricorrenza del primo centenario.

Il suo primo toponimo fu determinato da abitanti ecclesiastici, infatti il termine "Paparale" è la deformazione di papa in papale e tutte le sue alterazioni, che significavano prete, canonico, ecclesiastico.

CLAUSTRO SPIRITO BECCARIA, già "PIETRO LA MADONNA"

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiano.

È dedicato allo spirito di Beccaria, valoroso soldato di Federico II di Svevia, vivente nel 1230. Gli anziani abitanti si tramandano il ricordo delle battaglie sostenute dai loro antenati contro i colombacci. Nel claustro, infatti, si coltivava un orticello ed ogni volta che si seminava qualcosa, i colombi si posavano nell'orto e mangiavano i semi posti nel terreno.

Il cognome deriva dal soprannome o nomignolo beccaro o beccaio, formato dal mestiere "macellaio". I Beccaria furono noti a Pavia nei secoli XII-XVII come famiglia antica e potente.

Il toponimo, invece, ricorda il nome di Pietro devoto alla Madonna, a cui chiedeva grazia e protezione per tutti coloro che si rivolgevano per consulenze di medicina popolare. Ritenuto bravo a "caremeie", cioè medicare tutte le ferite sanguinanti, con erbe coagulanti e preghiere alla Vergine Maria Assunta.

Il termine "caremeie" derivava dal latino e significava "guarire con incantesimi".

CLAUSTRO GIUSEPPE CARDANO, già "QUATTRO CAVALLI"

È situato al centro a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Solofrano, attraverso un arco, decorato da un mascherone. È dedicato alla memoria di Giuseppe Cardano, popolano, strenuo difensore della città nel 1799. Il vecchio toponimo scaturì sicuramente dalla presenza costante di quattro cavalli, che rappresentavano una rarità e un segno di ricchezza.

CLAUSTRO GIUSEPPE DE NORA, già "BARBIERI"

È situato al centro di Corso Federico II e vi si accede da via Giuseppe Giannuzzi.

All'ingresso c'è un arco alto, seguito da un altro al centro. La pavimentazione è lastricata in alcuni punti ed asfaltata in altri e lo slargo è piuttosto malridotto.

È dedicato a Giuseppe De Nora, ricordato come demente, trucidato dai Sanfedisti nel 1799. Si racconta, infatti, che dei saccheggiatori, entrati in casa sua, gli chiesero: "chi viva?" e lui rispose: "la Repubblica" e perciò venne fucilato.

La prima denominazione del claustro deriva dal fatto che in esso si trovavano le

botteghe dei barbieri e cerusici, salassatori e curatori di alcune malattie della pelle, grossolani praticanti di chirurgia minore.

CLAUSTRO FRATELLI DE MARI

Si trova al centro a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Onorato Candiota. È di media dimensione, ed è dedicato ai fratelli Francesco e Vincenzo De Mari, discendenti Floriano, primo capitano della Milizia, costituita in Altamura nel 1601. Floriano era fratello del vescovo della città, Giovanni Girolamo.

Francesco, si ricorda come poeta e autore di poesie pubblicate nel 1764 e Vincenzo, nacque nel 1740 e morì nel 1799. È passato alla storia per essere caduto da valoroso eroe il 10 maggio 1799, durante l'assedio della città. Insieme a loro è ricordato un altro componente della famiglia De Mari, Pasquale, un sacerdote che combatté e morì per la città nel 1799.

CLAUSTRO FRATELLI DE LUZIO, già "ABISSO"

È situato in basso a destra di Corso Federico II e vi si accede da via Giuseppe Luciani. È dedicato ai fratelli Marcoronzio e Raffaele De Luzio, eroici difensori della città nel 1799. Fu scritto dai cronisti che misero a disposizione della città e dei suoi difensori la loro taverna per fabbricare la polvere da sparo, necessaria per le armi. "Con i soldi raccolti per la Cassa Muneratoria restaurarono la muraglia danneggiata dai cannoni dei Sanfedisti e si costruirono molte munizioni, realizzando la polvere da sparo nella taverna De Luzio, dove lavoravano più di cento zappatori per costruirvi dei cannoncini".

La prima denominazione del claustro ricorda la conformazione del luogo: forse cavità carsica alquanto profonda, tale da sembrare un "abisso".

CLAUSTRO LUIGI DE LAURENTIS, già "CORCOLI"

È situato in alto a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiani. È dedicato a Luigi De Laurentis, nato ad Altamura nel 1815, figlio di Carlo, presidente della Gran Corte Civile, dal quale apprese lo spirito liberale. Luigi studiò a Napoli per dedicarsi alla carriera diplomatica, ma dovette far ritorno in famiglia a causa del colera. Qui si associò ai carbonari e diventò un componente attivo della Dieta Provinciale nel 1845. Partecipò ai moti rivoluzionari che portarono alla redazione della Costituzione del 1848. Fu perseguitato e costretto a vita clandestina per aver continuato a tenere uniti tutti i patrioti liberali e ovviamente dovette rinunciare al patrimonio di famiglia.

Guidò come capo tutti i liberali di Puglia e Basilicata e fu nominato presidente del Comitato di Liberazione con sede a Putignano e Altamura e Capo del Governo Provvisorio unitamente a Vincenzo Rogadeo di Bitonto e Tebaldo Sorgente. Diresse la Guardia cittadina e intervenne in aiuto delle città di Bitetto, Canosa e Santeramo dalle rappresaglie dei briganti. Nel 1861, divenne membro del Consiglio di Amministrazione della Provincia di Bari. Morì nel 1872.

CLAUSTRO FRANCESCO CURSOLI o CURSOLO

È situato in alto a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiani. È di media dimensione e subì un ampliamento negli anni Cinquanta.

È dedicato a Francesco Cursoli, priore del S.S. Rosario; apparteneva ad una delle 36 famiglie nobili esistenti sin dal 1300. Laureato in legge ed espertissimo in Giurisprudenza, fu chiamato maestro del Foro di Trani, sede di una Corte D'Appello. Fu anche storico. Il cognome Cursoli, divenuto Cursoli-Cifarelli, ora è estinto. I discendenti furono tra i più notevoli difensori di Altamura durante i giorni del maggio 1799.

CLAUSTRO DONATO ANTONIO CIONNO, già PONZETTI

È situato in alto a destra di Corso Federico vi e vi si accede da via Santa Caterina.

È dedicato a Donato Antonio Cionno, del quale si conosce ben poco. Si ricorda che il suo corpo fu tenuto esposto per tre giorni nella cappella di San Giuseppe in cattedrale, per consentire gli estremi saluti ai tanti che lo avevano amato e onorato in vita.

La prima denominazione onorava la famiglia Ponzetti.

CLAUSTRO DOMENICO CINFIO

È situato in alto a sinistra di Corso Federico II e vi si accede da via Santa Caterina. È di grande dimensione e presenta, su un portale di un ingresso, uno stemma ed una sigla. Qui c'è la casa dove nacque e visse per molti anni Tommaso Fiore, scrittore, politico antifascista, meridionalista impegnato a favore del Sud e delle classi più deboli. Fu sindaco di Altamura e autore di molte opere.

Il claustro è dedicato a Domenico Cinfio, vissuto nel XVIII secolo. È ricordato come poeta e scrittore ed alcuni suoi sonetti furono pubblicati in una raccolta di vari autori nel 1768.

CLAUSTRO MICHELE CHIERICO, già "PISCIOTTA"

Si trova alla fine di via Carmine e vi si accede da via Conservatorio Carmine.

È dedicato al sacerdote Michele Chierico, nato ad Altamura nel 1766. Esemplare patriota, sostenne e difese la Repubblica Partenopea e fu il primo che benedisse l'albero della libertà piantato nella piazza principale della città.

Si tramanda che egli, nella ricorrenza della festa di S. Biagio del 3 febbraio 1799, strappò e calpestò i ritratti del re Ferdinando IV e della regina Maria Carolina, portati in processione, rischiando di essere linciato e massacrato dai confratelli della Confraternita dedicata al Santo.

Con il nobile Vincenzo Melodia e altri affiliati repubblicani fu artefice del governo repubblicano, per questo fu inquisito da monsignor Ludovici, che lo costrinse all'esilio. Fu arrestato e fatto prigioniero a Napoli fino al 1801. Tornato ad Altamura, venne soprannominato "don Michele Lo Stesso", per sottolineare la fermezza del suo carattere e i suoi coerenti ideali di repubblicano.

La prima denominazione del claustro, ricordava il cognome della famiglia abitante nel claustro, proveniente dalla cittadina Pisciotta, in provincia di Salerno.

CLAUSTRO FRATELLI CASTELLI

È situato in basso a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiani. È di media dimensione con piazzetta rettangolare lastricata. È disabitato, ma oggi sono in corso lavori di restauro.

È dedicato ai fratelli Vincenzo e Paolo Castelli, eroici difensori della città, durante l'assedio del maggio 1799.

CLAUSTRO SEBASTIANO TRAETTA, già "CARRETTA"

È situato al centro a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Laudati. È dedicato a Sebastiano Traetta, vissuto nella seconda metà del XVI secolo. È ricordato come "celebre musicista e principe dei musicisti della regia cattedrale."

La prima denominazione ricorda la famiglia Carretta, abitante e proprietaria del claustro. Non si esclude l'ipotesi che il toponimo sia scaturito dalla presenza di una carretta, posseduta da abitanti del claustro ed ivi parcheggiata.

CLAUSTRO FRANCESCO TOTTI, già "CUCUZZONE"

È situato in basso a destra di corso Federico II e vi si accede da via Santa Teresa e via Teatro Vecchio.

È dedicato a Francesco Totti, nato ad Altamura e vissuto nel XVIII secolo. È ricordato come poeta e autore di sonetti, distici ed elegie latine. Gli scritti furono pubblicati nella raccolta filiana di autori vari pubblicata nel 1764.

La prima denominazione ricorda il soprannome dato all'abitante di spicco, avente la testa grossa come una cucuzza invernale o una intelligenza da ipodotato, cioè ignorante.

CLAUSTRO TITO SPERI

È situato in alto a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Crocifisso.

È dedicato al patriota Tito Spери, nato a Brescia nel 1825 e morto a Padova nel 1853. Partecipò ai moti del 1848 e fu condannato a morte per alto tradimento, poiché accusato di essere stato il mandante dell'uccisione del commissario di polizia Rosai. Altamura lo ricorda con i suoi eroi, caduti per gli stessi ideali.

CLAUSTRO ANTONIO SCARAGGIO o SCARABAGGIO, già "COZZARELLE"

Si trova in alto a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Santa Caterina.

Destano curiosità il mascherone in pietra, posto su una parete, raffigurante una faccia di leone e le ringhiere artistiche dei balconi delle abitazioni.

È dedicato a frate Antonio Scaraggio, provinciale dell'ordine dei Minori Osservanti di San Francesco, nato ad Altamura intorno al 1557 e morto dopo il 1600. È ricordato come dottissimo predicatore e autore dell'opera "Oranmentum animae cristiane",

tradotta in italiano da Diomede Valentini da Brindisi.

La prima denominazione ricorda il luogo come vivaio delle lumachine, “cuzzaredde”, presenti costantemente per le condizioni ambientali favorevoli: luogo pietroso con piante murgiane ed ecologicamente sano.

CLAUSTRO SAN VINCENZO

È situato in alto a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via San Marco. È di grande dimensione con piazza cementata e ramificata su tre vicoli e i lavori di ristrutturazione, susseguitisi in vari periodi, hanno cancellato l'immagine architettonica precedente.

È dedicato a San Vincenzo, patrono e protettore del claustro, dove gli fu eretta una chiesa, ancora esistente, nel 1677 da don Vincenzo Antonio Intano, nel luogo chiamato “contrada Camastra”.

CLAUSTRO MASSIMO SANTORO-TUBITO, già “BEPPE LOVENTO”

È situato in alto a destra di corso Federico II, da cui si accede. Nel claustro è presente una colonna con capitello.

Lo slargo è dedicato a Massimo Santoro -Tubito, storico, nato ad Altamura nel 1660 e morto dopo il 1700. Si ricorda come scrittore ascetico e come autore delle opere “Divinum tehatrum “, “Auctoris vita ac eius patriae descriptio o Altilio descriptio” e “De Antinchrsto”.

La prima denominazione ricorda un tal Beppe Lovento o Lo Viento, abitante del claustro, caratteristico per il suo essere veloce come il vento.

CLAUSTRO GIANDONATO SANTORO, già “SCANGELLA”

È situato in basso a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiano. È dedicato a Giandomenico Santoro, nato verso la metà del 1600 e morto nel 1713. È ricordato come giureconsulto e autore dell'opera “Della educazione dei principi”, dedicata a Re Carlo II. La sua salma riposa nella chiesa di S. Agostino, in una tomba completa di lapide con epigrafe e stemma di famiglia.

La prima denominazione ricorda la famiglia Scangella, abitante e proprietaria del claustro.

CLAUSTRO VITANTONIO ROSSI, già “CONTRUVOLO”

Si trova in basso a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Laudati.

All'ingresso della piazza c'è una colonna, messa nel 1943, per evitare l'introduzione dei traini, causa di tanti litigi tra i condomini; oggi, blocca l'accesso alle automobili.

È dedicato a Vitantonio Rossi, ricordato come dottore in Giurisprudenza e noto giureconsulto.

La prima denominazione ricorda la famiglia Contruvalo, abitante e, probabilmente, proprietaria del claustro.

CLAUSTRO DIONISIO RICCHETTI, già “ROTUNNO MARCHETTI”

È situato in alto a destra di corso Federico II e vi si accede da via Santa Lucia, scendendo una scalinata.

È dedicato a Dionisio Ricchetti, vissuto nel XVIII-XIX secolo, dottore in medicina e docente all' Università degli Studi di Altamura.

La prima denominazione ricorda le famiglie Rotunno e Marchetti, abitanti e proprietarie del claustro.

CLAUSTRO GIUSEPPE PORCARIS, già “PICCOLO VICENTI”

È situato in alto a destra di corso Federico II e vi si accede da via Giandomenico Falconi e via Santa Lucia.

Su una facciata del claustro è presente un'edicola votiva.

È dedicato a Giuseppe Porcaris, nipote del musicista Domenico Pestrichella, che gli insegnò i fondamenti della musica e del canto e lo inviò, a sue spese, presso il conservatorio di Napoli. Divenne un ottimo musicista e cantore, fu chiamato alla corte del re portoghese a Lisbona, dove svolse la professione di maestro di Cappella e professore di musica per più di quaranta anni.

La prima denominazione ricorda l'appartenenza del claustro alla famiglia Vicenti, che ne possedeva un altro più grande.

GIOVANNI ANDREA MIRTI

È situato in alto a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Crocifisso.

È dedicato a Giovanni Andrea Mirti, vissuto nel XVII secolo, ricordato come erario, tesoriere e archivista di fiducia del Comune di Altamura.

CLAUSTRO CARLO PLANTAMURA, già “BISANZIO FILO”

È situato in basso al centro di corso Federico II e vi si accede da via Bisanzio Filo.

È dotato di molti elementi decorativi: un portone con stemma dorato, una ringhiera di ferro decorato, un'latra con capitello e riquadro che riporta il passaporto firmato da Umberto I, per emigrare in Brasile. È di sicura epoca cinquecentesca, costruito dalla famiglia Denora.

È dedicato a Carlo Plantamura, vissuto nel XVII-XVIII secolo, ricordato come pittore e poeta. Nella cattedrale di Altamura si conserva un quadro con il martirio di S. Massimo, attribuito ad un Francesco Plantamura.

La prima denominazione ricorda il poeta e oratore Bisanzio Filo, al quale è dedicata la via attigua. Visse nel XVII secolo, probabilmente in questo claustro.

CLAUSTRO CARLO PIOFALO, già “PETTA o PETTOLA”

È situato in alto a destra di corso Federico II e vi si accede da via Giandomenico Falconi.

È dedicato a Carlo Piofalo, vissuto nel XVI secolo, ricordato come maestro in campo di

Re Carlo V nella campagna di Fiandra.

La prima denominazione potrebbe ricordare la frittella di pasta di pane “péttele”, forse di comune usanza degli abitanti del claustro.

CLAUSTRO DOMENICO PESTRICHELLA, già “MURAGLIONE, TOMASELLI, TOMACELLI”

Situato in alto a destra di corso Federico II è accessibile da via Santa Croce. In passato comunicava con arco Bastelli, tramite una scaletta, che è stata chiusa. In un angolo nascosto dello slargo c'è un'edicola votiva dedicata alla Madonna.

È dedicato a Domenico Pestrichella, vissuto agli inizi del XVIII secolo, ricordato come musicista e bravo docente delle sue conoscenze. Nel 1734, viveva altro omonimo, sacerdote e membro del Capitolo cattedrale.

La prima denominazione ricorda l'ubicazione del claustro sul muraglione di cinta della città o chiuso dal muro del convento di San Francesco. Il toponimo Tomaselli è riferito all'omonima famiglia. La denominazione dialettale “tumacerre” farebbe pensare alla presenza nel claustro di una macelleria esperta nella preparazione e nell'arrosto di involtini di fegato di maiale.

CLAUSTRO GIANDONATO PAPA, già “GRANDE VICENTI”

È situato in alto a destra di corso Federico II e vi si accede da via San Gaetano. È possibile vedere un'edicola votiva dedicata a Sant' Antonio e la ricca decorazione di cui è dotato lo slargo, fatta di colonne e iscrizioni lapidarie.

È dedicato a Giandomenico Papa, vissuto nel XVII secolo, ricordato per essere stato grande ufficiale dell'esercito di Filippo II di Spagna.

La prima denominazione ricorda che il claustro appartenne e fu abitato dalla famiglia Vicenti, che possedeva anche un altro claustro più piccolo, per questo è denominato “grande”.

CLAUSTRO MICHELE ORESTE, già “SANTACROCE”

Si trova al centro a destra di corso Federico II e vi si accede da via Biasanzio Filo.

Si tramanda che in passato era sede di un monastero di suore, andate via con la soppressione e la confisca degli immobili, dati ai poveri della città.

È dedicato a Michele Oreste, ricordato come stimato letterato.

La prima denominazione ricorda la presenza della chiesa dedicata alla Santa Croce di Gesù Crocifisso.

CLAUSTRO DEI MORI

È situato in alto a destra di corso Federico II e vi si accede da via Giuseppe Santini, scendendo una gradinata. Entrando a destra è possibile notare un portico con tre archi e a sinistra una piccola edicola votiva vuota.

È dedicato ai Mori, gruppo etnico di religione islamica. Si tramanda che la terra di Altamura fosse appartenuta ai Saraceni, che l'abitarono sino all'avvento dei Longobardi e dei Normanni. Nella ricomposizione del centro abitato, probabilmente, i Mori, protetti da Federico II, ebbero una piccola parte del territorio da urbanizzare,

dove crearono il piccolo fortilizio per convivere con altri gruppi etnici e religiosi. Inoltre, è documentato che l'attuale via G. Santini era originariamente chiamata Scalamurino, presunto capo della comunità musulmana, che probabilmente abitò il claustro.

CLAUSTRO ANDREA MONTECCHIO, già “CAPRARA o BERLOCO”

È situato al centro a sinistra di corso Federico II e vi si accede da via Matteo Cristiani. Sulla facciata frontale d'ingresso c'è un'edicola votiva dedicata a Santa Teresa.

È dedicato al frate Andrea Montecchio, ricordato come padre provinciale dell'Ordine dei Minori Conventuali.

La prima denominazione ricorda il luogo, prima, come ricovero e pascolo di capre, poi, come residenza e proprietà della famiglia Berloco.

CLAUSTRO CARLUCCI

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II, si accede da via Santa Chiara.

È dedicato a don Giuseppe Carlucci, letterato e filosofo, nato agli inizi del '700, morì il 1790. Fu sacerdote primicerio, celebre professore di filosofia e geometria nell'Università di Altamura, dove insegnò per 40 anni. Lo ricordano come uomo dottissimo, socio di molte accademie, autore di opere in prosa e in versi, pubblicate nel 1764 e nel 1768.

Nell'opera di C. Orlandi, Delle città d'Italia e sue isole adiacenti compendiose notizie, Perugia 1770, apparvero anonime le Memorie della città di Altamura, di Carlucci. Nel 1768 scrisse e pubblicò il trattato scientifico: “Ragionamento filosofico intorno al moto della Terra”.

CLAUSTRO EUGENIO D'ALTAMURA

Il claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da piazza G. Marconi.

È dedicato a frate Eugenio da San Giuseppe, vissuto nel secolo XVII come carmelitano scalzo. È ricordato come frate Eugenio D'Altamura, uomo coltissimo e bravo predicatore. Si tramanda che abbia svolto la sua attività a Vienna, dove compose diverse opere: La Vita di S. Teresa dello Spirito Santo, duchessa di Montalto; Discorsi Sacri.

CLAUSTRO DE NOTARIS

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II, si accede da via Già Corte d'Appello, scendendo una gradinata.

È dedicato a Lorenzo De Notaris, valoroso Maggiore dell'esercito di Carlo V di Spagna. A questo casato, risalente al 1300, appartenne anche Alessandro, avvocato che si distinse in diversi lavori d'occasione. Molti suoi versi furono pubblicati nel 1768.

CLAUSTRO LABORANTE

Il claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via Santa Lucia.

È dedicato a frate P.M. Giacinto Laborante, vissuto nel XVII secolo, padre provinciale dell'Ordine dei Predicatori di San Domenico. Morì a Bitonto il 4 febbraio 1635, ove fu onorato con una statua marmorea. Si ricorda come uomo colto.

CLAUSTRO MAINO

Il claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da via Onorato Candiota.

È dedicato a Camillo Maino, nato ad Altamura agli inizi del 1800, fu discepolo di Giuseppe Luciani, giureconsulto, filosofo ed oratore. Si fece frate dei Minori Riformati, divenendo padre provinciale. Svolse l'attività di professore-precettore di Lettere e Filosofia in molte famiglie distinte di Altamura e di Bari. È ricordato anche come benefattore. Prima di morire nel 1888, lasciò al Capitolo cattedrale la somma di 60.000 lire per la realizzazione di un orfanotrofio maschile. La somma fu messa al Monte a Moltiplico, cioè data in prestito ad interesse fino a quando si aggiunse il lascito di Viti che consentì la nascita dell'Istituto di beneficenza Viti-Maino.

CLAUSTRO MARULLO

Il claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via Conservatorio Carmine.

È dedicato a padre Giuseppe Marullo o Marrullo, nato e vissuto ad Altamura nel XVII secolo. Fu frate e padre provinciale dell'Ordine dei Francescani. Insegnò teologia a Bologna, Firenze, Napoli, Padova e Perugia. Fu vicario generale del clero di Altamura.

Claustri intitolati agli eroi del 1799

CLAUSTRO AZZILLONNA

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II, si accede da via Pasquale Viti, oltrepassando un arco.

È dedicato a frate Tommaso Azzillonna, monaco dell'Ordine dei Cappuccini, ucciso dai sanfedisti del Ruffo il 10 maggio 1799. Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa dei Cappuccini.

CLAUSTRO CASIELLO

Il claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via Santini.

È dedicato ai fratelli Casiello, distintisi per il loro sacrificio nel maggio 1799, quando Altamura volle difendere gli ideali repubblicani.

CLAUSTRO CEGLIE

Il claustro è situato in basso a sinistra di corso Federico II, si accede da via Madonna dei Martiri.

È dedicato a don Canio o Candido Ceglia, nato ad Altamura il 4 ottobre 1756, morì i primi anni dell'800. Fu ecclesiastico insigne, ricoprì la carica di Cappellano della Collegiata di San Nicola. Fu professore di latino, greco ed eloquenza presso l'Università di Altamura. Fu strenuo difensore della libertà e si oppose eroicamente alle forze oppressive del cardinale Ruffo. Fu tra i primi ad abbracciare l'albero della Libertà issato nella piazza centrale di Altamura. Si distinse come poeta ed oratore. Per i suoi impegni sociali, fu nominato governatore della città.

Cagnazzi lo ricorda: "Sacerdote, apprese le belle lettere da Agazio Angelastri di

Altamura. Fu dotato di estro poetico e fece ottima figura nelle accademie di poesia, che spesso si davano in Altamura. Successe al suo maestro Angelastri nella cattedra di eloquenza”.

Il giorno del saccheggio di Altamura, riuscì a fuggire e a mettersi in salvo. La casa e la ricca biblioteca furono bruciate per rappresaglia. Visse esule per molti anni.

CLAUSTRO CICCIMARRA

Il claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via S. Lucia o da Giandomenico Falconi.

È dedicato a Giuseppe Ciccimarra, nato ad Altamura, nel 1790, morì a Venezia nel 1836. Nella città natia compì gli studi, privilegiando quelli musicali. Ebbe una bella voce e sapeva suonare il pianoforte da vero professionista sin dalla giovane età. I genitori lo invitarono a studiare presso il Regio Conservatorio di Napoli, dove affinò la sua preparazione e perfezionò le doti canore e le abilità di maestro di pianoforte. Divenne primo tenore del Teatro San Carlo di Napoli. Fu apprezzato dal maestro Rossini, che lo introdusse, come insegnante di pianoforte, in molte famiglie straniere residenti a Napoli. Queste circostanze gli permisero di conoscere e sposare una donna austriaca. La moglie lo indusse a trasferirsi a Vienna, dove continuò la professione di maestro di canto e di piano con grandi mariti e riconoscenze. Visse gli ultimi anni della sua vita a Venezia, dove si era trasferito per motivi professionali.

CLAUSTRO CICIPELLI

Il claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da via Bisanzio Filo, dopo aver attraversato un arco.

È dedicato a Domenico Cifarelli, “marito di Camilla o Lilla Santoro, fu seppellito l’11, maggio nella chiesa cattedrale. È ricordato come strenuo difensore della città d’Altamura nel maggio 1799, quando fu trucidato dai Calabresi al seguito del cardinale Ruffo”.

CLAUSTRO CIFARELLI

IL claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da via don Domenico Falconi.

È dedicato a Giuseppe Cifarelli, nobile popolano che si distinse e morì da eroe il 10 maggio 1799, durante l’atroce rappresaglia dei sanfedisti del cardinale Ruffo. “Cifarelli Giuseppe, marito di Angela Colonna, fu seppellito nella chiesa cattedrale”.

CLAUSTRO DEBERNARDIS

Il claustro è situato in alto a sinistra di corso Federico II, si accede da via Santa Caterina.

È dedicato a don Graziantonio De Bernardis, nato ad Altamura il 27 agosto 1777, morì tra il 1812 e 1815.

Nel 1799 insieme a tanti altri ecclesiastici, al canto del Te Deum, benedisse l’albero della libertà. Poi prese le armi e fu uno dei più eroici difensori di Altamura, in occasione dell’assedio dei sanfedisti del Cardinale Fabrizio Ruffo. Dopo la caduta della città fu arrestato e portato prigioniero nel Forte a Mare a Brindisi, ove penò per più di un anno. Per grazia dell’indulto fu liberato e tornò ad Altamura, dove fu docente di Teologia e Storia della Chiesa presso l’Università degli Studi di Altamura.

CLAUSTRO DE VENUTO

Il claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da via M. D'Alesio. È dedicato a Giuseppe Carlo De Venuto, oriundo della città di Ruvo, figlio di Biagio. È ricordato come eroe e vittima dell'eroica resistenza alle truppe sanfediste del 10 maggio 1799. Il suo corpo fu seppellito in cattedrale.

CLAUSTRO DILEO

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II, si accede da via Madonna dei Martiri.

È dedicato ai fratelli Antonio e Giuseppangelo Di Leo, eroici difensori della città, che persero la vita il 10 Maggio 1799.

Antonio, modesto popolano, fu un ardente difensore di Altamura, ucciso dalla furia sanguinaria dei Calabresi, mentre impartiva i sacramenti ai feriti e ai moribondi. Fu seppellito in cattedrale, nella tomba dei sacerdoti.

CLAUSTRO FASANELLI

Il claustro è situato in alto a sinistra di corso Federico II, si accede da via Giacomo Genco.

È dedicato a Donato Fasanelli, ricordato come strenuo difensore di Altamura, per cui fu arrestato e rinchiuso nel Forte a Mare di Brindisi. Fu scritto che, mentre lo trasferirono insieme ad altri a Brindisi, il Caporale dei calabresi gli strinse i polsi con una cordicella nodosa facendolo soffrire tanto da estorcergli denaro. Tornò a casa il 1801, dopo la pace di Firenze e il conseguente indulto.

CLAUSTRO GIANNELLI COSMO

Il claustro è situato al centro a destra di Corso Federico II, si accede da via Giannelli Michele.

È dedicato a Cosmo Giannelli e a sua moglie, nobili altamurani, la cui casa era di fronte alla porta secondaria della chiesa di San Francesco nel cui refettorio avvenne la fucilazione dei prigionieri. Ospitò in casa l'ambasciatore Vecchioni, che salvatosi dall'eccidio, chiese asilo a lui.

La tradizione vuole che in casa Giannelli si riunirono molte signore, sicure di trovar scampo insieme al ferito ambasciatore, messo sulla porta come possibile scudo umano. Poiché non era conosciuto dai Sanfedisti, fu preso e portato via. La casa fu saccheggiata e la padrona, signora Melchiorre, fu colpita da un colpo di ficile, che le fracassò la coscia. Della famiglia Giannelli è ricordato, come martire del 10 maggio 1799, anche Michele, a cui è dedicata una via.

CLAUSTRO GIANNUZZI

Il claustro è situato al centro a sinistra di corso Federico II, si accede da via Già Corte d'Appello.

È dedicato ai fratelli Domenico e Nunzio Giannuzzi, figli di Ascanio e Ottavio, ricordati da Vicenti tra i medaglioni altamurani distintisi come liberali, patrioti e difensori della città contro i sanfedisti. Furono entrambi stimati filosofi.

CLAUSTRO INFERNO

IL claustro è situato in alto a sinistra di Corso Federico II, si accede da via Ruggero Polo o via Forno Nuovo.

La denominazione è emblematica. Inferno volle significare luogo simile ad un labirinto e groviglio di stradine, come le stradine infernali descritte da Dante. Nelle vicinanze si trova la chiesetta di San Tommaso, a cui è annessa la sede delle suore del Sacro Costato.

Si potrebbe pensare a un momento storico in cui sia accaduto qualcosa di infernale oppure ad una situazione poco accogliente, nei tempi remoti.

Gli anziani abitanti ricordano le serate trascorse insieme a chiacchierare e a discutere. In particolare, era consuetudine festeggiare a San Giuseppe con il falò del Claustro, il banchetto comunitario con danze e scherzi d'ogni genere.

Le donne del Claustro si alzavano presto ogni mattina per impastare, lavare i panni, preparare la pasta in casa. Tutto avveniva in armonia con canti dialettali e scambi di informazioni e collaborazioni.

CLAUSTRO LABRIOLA

Il claustro è situato al centro a destra di Corso Federico II, si accede da via R. Mandolla.

È dedicato all'abate Francesco Labriola, figlio di Michelangelo, nato ad Altamura il 1775. Si laureò all'Università di Napoli. Nel 1798 divenne sacerdote. Fu liberale e prese parte attiva ai moti repubblicani del 1799, battendosi valorosamente. Dopo la caduta di Altamura, fu costretto a fuggire e vivere in esilio a Rogliano sino al 1813. Appena rientrato in patria istituì "la vendita carbonara", raccogliendo molti adepti. La permanenza in città durò ben poco, perché la restaurazione e i nemici concittadini lo indussero a ritornare a Rogliano, per rimanervi sino al 1824. Ritornò a casa per dedicarsi solo ai suoi studi, rifiutando cariche e onori pubblici. Scrisse trattati di diverso genere.

CLAUSTRO LACOLONNA IPPOLITO

Il claustro è situato in alto a sinistra di corso Federico II, si accede da via Santa Caterina.

È dedicato a Ippolito La Colonna, ricordato insieme ai martiri del maggio 1799. Si distinse tra i difensori di Porta Matera insieme ad Ascanio Giannuzzi, che fu ucciso il giorno seguente, con altri confratelli del Pio Sodalizio del SS. Rosario, al quale apparteneva.

CLAUSTRO LOPORCARO

Il Claustro è situato al centro a destra di Corso Federico II, si accede da via M. D'Alesio.

È dedicato a Domenico Loporcaro, martire degli eroici giorni del maggio 1799, quando la città lottò contro l'esercito del cardinale Ruffo. Fu ricordato: "Il magnifico Domenico Loporcaro, marito di Giacinta Natrella, fu sepolto nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità".

CLAUSTRO MARTINI MICHELE

Il claustro è situato in basso a destra di corso Federico II, si accede da via O. Priore.

È dedicato a Michele Martini, figlio di Massenzio, duca di Sanarica, e della nobildonna Maria Antonia Lubelli. Nacque ad Altmura il 5 settembre 1751, studiò a

Napoli dove conseguì la laurea in Giurisprudenza ed esercitò la professione di avvocato per circa 40 anni. Sposò Maddalena Ricci, di Napoli, da cui ebbe tre figli: Massenzio, morto giovanissimo, Maria Antonia, andata in moglie a Vincenzo Melodia; Maria Giovanna, che sposò Michelangelo Calderoni di Gravina.

Nel 1788 rientrò ad Altamura per amministrare i suoi beni: qui elargì la sua consulenza gratis e senza parsimonia. Fece del bene e si guadagnò la stima e l'ammirazione di tutti. Fu delegato, insieme ad altri, per portare il Re Ferdinando IV ad Altamura il 1797; fu giudice di pace; fu anche antiborbone ed eroico sostenitore e difensore della causa repubblicana. Con la disfatta di Altamura riuscì a sfuggire all'eccidio e agli arresti. Ma nel 1800 fu arrestato, processato ed esiliato. Morì ad Altamura il 28 gennaio 1806. Si racconta che in questo claustro abitò un signore ricco ed umile, soprannominato "il santo", per la sua bontà e modestia. Quel "Santo" fu, certamente, Michele Martini.

CLAUSTRO NUZZOLESE

Il Claustro è situato in alto a destra di Corso Federico II, si accede da via San gaetano. È dedicato a don Paolo Nuzzolese, nato ad Altamura il 21 Dicembre 1752 da Francesco e Grazia Colonna. Fu sacerdote e tesoriere della chiesa collegiata di San Nicola dei Greci. Nel 1799 aderì alla Repubblica Partenopea e divenne componente della municipalità altamurana. Subì la prepotenza del commissario Palomba, che lo condannò a morte. Per fortuna scampò alla condanna e continuò l'azione di difesa della Repubblica, specialmente i giorni di eroica resistenza ai Sanfedisti. La notte tra il 9 e 10 Maggio fuggì dalla città assediata e prossima alla capitolazione. Visse in esilio per di più di due anni. Morì ad Altamura il 21 Giugno del 1813.

CLAUSTRO PASCALE

Il claustro è situato al centro a destra di corso Federico II, si accede da via Bisanzio Filo.

È dedicato a Donato Pascale, ricordato come strenuo difensore della città contro le orde dei sanfedisti guidati dal Cardinale Ruffo.

CLAUSTRO PATELLA

Il claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via Conservatorio Carmine.

È dedicato a frate Giuseppe Patella, abate dell'ordine dei Minori Conventuali, nato ad Altamura il 7 agosto 1766 da Pasquale e Rosa Clemente.

È ricordato come sostenitore della Repubblica Partenopea e protagonista tra i benedicti dell'Albero della Libertà, issato al centro di Altamura nel 1798. Fece parte della Municipalità e sostituì il presidente Pasquale Viti durante la sua assenza. "Nel Maggio 1799, quando il Ruffo cinse d'assedio Altamura, egli getto via l'abito di monaco, impugnò le armi, e con tutto l'ardore giovanile difese l'onore della Patria in pericolo, insieme ai fratelli Giannuzzi, veri eroi del momento. La notte prima della capitolazione, fuggì dalla città, insieme a molti altri".

Gli fu alunno Ascanio Turco, cronista dei Casi del 1799. Si tramanda che sia stato proprio il Patella a dettare ogni particolare della storia altamurana degli anni 1798 – 1799.

Nel 1808 fu docente di Teologia dogmatica presso l'Università degli Studi di

Altamura. Morì intorno al 1820.

CLAUSTRO PEPE ALESSANDRO

Il Claustro è situato al centro a destra di Corso Federico II, si accede da via Giandomenico Falconi.

È dedicato a frate Alessandro Pepe, padre provinciale dei frati predicatori di San Domenico, colto e stimato per l'onestà e la rettitudine. Si distinse tra i difensori di Altamura nel maggio 1799.

CLAUSTRO PERSIO ORAZIO

Il claustro è situato al centro a destra di Corso Federico II, si accede da piazza G. Marconi.

È dedicato a Orazio Persio, possidente, dottore in Giurisprudenza. Non fu impegnato nei movimenti politici del suo tempo, ma subì, indirettamente, le conseguenze negative della sua città. Il giorno del saccheggio di Altamura, giaceva infermo nel suo letto e nonostante l'infermità e la vecchiaia i Sanfedisti gli saccheggiarono e devastarono la casa, e poi, lo scaraventarono dalle scale del primo piano a quello inferiore, dove fu trovato moribondo. Morì il 22 Maggio 1799.

CLAUSTRO POPOLIZIO NICOLA

Il claustro è situato in basso a sinistra di corso Federico II, si accede da via Laudati.

È dedicato a Don Nicola Popolizio, sacerdote della cattedrale di Altamura, nato il 4 ottobre 1747 da Angelo e Brigida Loporcaro. Fu umanista e dotto nelle lingue Latina, greca ed ebraica; fu professore di latino nell'Università degli Studi di Altamura.

Aderì alle idee liberali e repubblicane e fu strenuo difensore di Altamura nel maggio 1799. Si tramanda che "don Nicola fu messo a morte con orribili tormenti nel porticato della chiesa cattedrale, mentre nella cappella di San Giuseppe si sgozzava il canonico don Celio Colonna, ritenuto fiero giacobino".

CLAUSTRO POPOLIZIO

Il Claustro è situato in alto a destra di corso Federico II, si accede da via San Gaetano.

È dedicato ad Oronzo Popolizio, popolano, marito di Cornelia Capone, di Grumo Appula, ucciso il 10 Maggio del 1799, quando la città fu espugnata e saccheggiata dai soldati del cardinale Ruffo. Il suo corpo fu seppellito nella chiesa cattedrale.

Curiosità

Tra gli anziani abitanti si racconta che nel Claustro c'era l'usanza di fare la focaccia di stagione, dette così perché, all'inizio di ogni stagione, si facevano delle focacce farcite o condite con prodotti offerti dalle quattro stagioni.

CLAUSTRO ROTUNNO

Il claustro è situato in alto a sinistra di corso Federico II, si accede da via Santa Caterina.

È dedicato a Michele Rotunno, nato nel secolo XVIII. Partecipò attivamente alla Repubblica partenopea altamurana e difese la sua città nel maggio 1799.

Scampò all'eccidio dei sanfedisti e nel 1860, all'età di novant'anni, , insieme ad altri testimoni, raccontò al sindaco, Candido Turco, tutta la cronaca e i particolari dei fatti del Maggio 1799, quando Altamura fu oggetto della violenza dei sanfedisti e si guadagnò i titoli per essere denominata Leonessa di Puglia.

CLAUSTRO FIRRAO

Il claustro è situato in basso a sinistra di corso Federico II, si accede da Piazza Madonna dei Martiri.

È dedicato a Giovanni Firrao, nato a Matera da Marzio, sindaco di quella città, e da Cornelia Azzillonna, nobildonna Altamurana. Giovanni passò alla storia come un mito, per la sua tragica e misteriosa morte.

Si racconta che nel 1799 si trovava a Napoli a studiare insieme al suo amico altamurano, Domenico Notarpietro. Entrambi abbracciarono le idee liberali, si tagliarono i capelli alla giacobina e vestirono abiti alla repubblicana. Da Napoli si diressero a Matera, dove il Firrao si mise in bella mostra per evidenziare le sue idee e per attirare l'attenzione della fidanzata Maria Antonia, cugina, figlia dello zio Giambattista. I Materani, che avevano già cambiato partito a favore del Re Borbone, minacciarono violentemente il giovane Firrao e l'amico Notarpietro. Quest'ultimo subito ritornò dai suoi ad Altamura.

La famiglia Firrao, nonostante fosse filo borbonica, fu costretta a riparare in Altamura, dove si trovò coinvolta nei casi del maggio 1799. Infatti, mentre la città era assediata dai sanfedisti, Marzio Firrao, confidando nell'amicizia del Ruffo, pensò di salvare la famiglia e, soprattutto, il figlio Giovanni. Gli andò incontro, portandosi Giovanni, che, mentre era in ginocchio a baciare la mano del Cardinale, fu raggiunto da un proiettile e rimase ucciso, sotto gli occhi del padre. Il movente fu determinato dal taglio dei capelli e dal cosino alla giacobina.

Alcuni cronisti raccontarono che fosse stato ucciso proprio per mano del cardinale.

Saccinelli scrisse, prima, che era stato colpito da un'archibugiata anonima; in seguito, però, smentì l'uccisione del Firrao, sostituendolo con un tal Filo.

Si cercò di dare un nome all'omicida e un movente. Si disse che era stato un complotto concordato dal cugino Muzio d'Epiro, atro spasimante di Maria Antonia, promessa a Giovanni. Muzio e i suoi amici condussero il cugino Giovanni dal Cardinale lo fecero uccidere a tradimento, così nel novembre 1799 poté sposare la contesa ragazza. Certo è che Giovanni fu ucciso tra il 9 e il 10 Maggio 1799 e il suo corpo fu seppellito nella cattedrale di Altamura.